

I Incontro: L'Eucaristia ci educa (bene) a celebrare la Messa

- ° La Messa, per molte persone, non ha alcun significato, non viene frequentata se non in rare occasioni: matrimoni, funerali o altre convenienze sociali. La Messa è morta...!!!
- ° Un'altra fascia consistente di persone vive l'Eucaristia come una abitudine un po' subita, al limite come un peso o un obbligo
- ° Per una fascia ristretta, l'Eucaristia ha il senso di un incontro, è un **mistero d'amore**, è **accogliere la presenza di Dio che salva e legarla alla propria storia quotidiana**, fatta di piccole cose.

- + *E tu, dove ti ritrovi?*
- *Proprio per te c'è Posta: **INDOVINA CHI TI INVITA A CENA?***
- *L'Invito è di Gesù: Ti invito a cena perché ho delle cose importanti da dirti e perché mi piace stare insieme a te.*
- *Non mancare! Per farti venire l'appetito, Ti mando anche il Menù.*

Schema Menù (da preparare su Cartoncini...e fare scegliere, avendo cura di sottolineare le portate, per far sì che possono fare gruppi)

- + ANTIPASTI: Ingresso – Segno di Croce – Atto penitenziale – Gloria – Preghiera di Colletta
- + PRIMI PIATTI: Prima Lettura – Salmo Responsoriale – Seconda Lettura – Alleluia – Vangelo – Omelia – Credo – Preghiera dei fedeli.
- + SECONDI PIATTI: Presentazione dei doni – Prefazio – Santo – Preghiera Eucaristica – Dossologia – Amen
- + DOLCI: Padre Nostro – Segno della Pace – Frazione del Pane – Agnello di Dio – Comunione – Preghiera Finale – Benedizione e Congedo

1. EUCARISTIA è RADUNARSI

(Si potrebbe iniziare con un canto: Bello lodarti o un altro appropriato)

Pensa ad un pranzo di nozze: arrivano alla festa parenti, amici e conoscenti anche da molto lontano; persone che si vedono raramente, ma alle quali si è uniti da legami di affetto e di parentela. Questi vengono perché qualcuno li ha invitati, e qualcuno li ha invitati perché è legato ad essi. Così avviene nella Messa. Qualcuno è **Gesù**, e gli invitati **siamo noi**. Allora la frase di prima suona così: NOI VENIAMO PERCHÉ GESU' CI HA INVITATI. E GESU' CI HA INVITATI PERCHÉ E' LEGATO A NOI: **CI AMA**.

A volte succede che un invitato vada contro voglia alla festa, perché si sente obbligato: Gesù lo sa bene, e tal proposito ha raccontato più di una parabola sugli invitati che rifiutano di partecipare alla festa. (Cfr Lc 14,15-24; Mt 22,1-10).

"Ti sei fatto uomo e sei venuto qui ad abitare in mezzo a noi"...Gesù ci ha invitati perché vuole la nostra gioia! E la gioia vera esiste solo in lui.

"Da mille sentieri ci hai radunati qui"...Ognuno ha la sua storia (il suo sentiero): Gesù chiama TUTTI: dal bambino della Prima Comunione allo studente universitario, dall'agricoltore all'ingegnere, dalla mamma alla bisnonna... Fare festa vuol dire stare insieme, parlare, ricordare, sedersi a tavola. E' proprio quello che fanno i cristiani la domenica. Così la grande famiglia dei figli di Dio si raduna nella casa di Dio, attorno all'altare per la Messa. La domenica, perciò, è il giorno di festa, il giorno di incontro dei figli di Dio.

La Messa incomincia con l'entrata del sacerdote nel presbiterio. Certo, i fedeli, gli invitati si sono riuniti a poco a poco ed ora riempiono la navata; ma sono precisamente l'entrata del sacerdote e i riti che compie che trasformano quel RADUNO in assemblea sacra e liturgica: come nell'ultima cena Gesù è il capotavola che spezza il pane e istruisce i discepoli, così nella Messa il sacerdote è segno di Gesù che presiede la festa.

Allora, ecco gli ANTIPASTI:

La parola antipasto, deriva dal latino e significa: prima del pasto

Anche nella Messa ci sono delle azioni che precedono i grandi avvenimenti: la PAROLA di Dio e la liturgia EUCARISTICA. Esse servono a preparare bene ciò che avviene dopo.

+ **Il Canto di Inizio:** Esprime questa realtà: molte voci un solo canto, molte persone una sola famiglia. La festa è pronta, gli invitati si sono radunati e cantano la gioia, la lode. **“E’ bello lodarti”:** esprime la gioia di essere radunati nel nome di Gesù. E’ più bello insieme. Pregare con gli altri amplifica il suono della nostra voce e Gesù stesso ha detto: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro”*. **Lui c’è veramente! Per questo siamo felici.**

(E’ importante che noi preghiamo, cantiamo, ci poniamo in piedi, seduti, in ginocchio “insieme”. Le corse, le stonature, i particolarismi non si addicono all’ASSEMBLEA che celebra l’Eucaristia con un cuore solo e un’anima sola).

I primi due gesti che il sacerdote compie sono il saluto all’altare e al popolo. Davanti all’ALTARE il celebrante si inchina profondamente e poi bacia la mensa. Può anche incensare.

= **Perché tanta attenzione?** Perché l’altare rappresenta simbolicamente Cristo (Egli è la roccia che disseta il popolo nel deserto con l’acqua zampillante, la pietra angolare sulla quale si edifica la Chiesa. Egli è ALTARE, SACERDOTE e VITTIMA del SACRIFICIO).

Poi il celebrante accoglie e saluta noi, ASSEMBLEA. Egli tiene il posto del padre di famiglia; è colui che presiede l’assemblea dei fedeli. E ci rivolge un saluto di gioia e di pace. Ci ricorda che siamo uniti nel nome e per la potenza del Dio uno e trino; che siamo una riunione di figli che vogliono bene al Padre dei cieli e che si amano tra di loro come fratelli.

+ **Il Segno di Croce:** Con questo gesto noi affermiamo che l’amore di Dio ci abbraccia, che la famiglia di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo ci avvolge da capo a piedi e che il suo amore coinvolge i nostri pensieri (la fronte, la mente), i nostri affetti (il petto, il cuore), le nostre azioni (le braccia).

E questo sottolinea che la Messa è un’azione dell’uomo nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo, ma allo stesso tempo è azione di Dio Trinità: noi non ci riuniremmo se Lui non ci avesse chiamati!

Segue il saluto rivolto al popolo, il sacerdote si fa voce di Dio e ci meraglia con una breve frase: **“Il Signore sia con voi”**, che è come dire: *“guardate che il Signore Risorto ora è in mezzo a voi, abita dentro questa assemblea”*.

+ **Atto Penitenziale:** L’atto penitenziale che viviamo dentro la Celebrazione Eucaristica non è prima di tutto un esame di coscienza, ma anzitutto è l’esperienza di un DONO che ci viene offerto e che riceviamo, di un’accoglienza che Dio fa a noi, nonostante i nostri errori. E’ contemplazione della bontà di Dio e, di conseguenza, è riconoscimento del nostro errore: ma al centro vi è sempre Lui, con le sue braccia di misericordia aperte ad accoglierci.

Quel breve tempo di silenzio che ci viene concesso durante l’atto penitenziale non è per fare un elenco dei nostri peccati, ma per collocarci di fronte a Dio e per riconoscere che il suo amore ci accoglie e ci rinnova. E’ scegliere di mettere Cristo al centro della nostra vita: è **un atto di fede**.

L’atto penitenziale inserito negli antipasti o riti di accoglienza, è per noi una proposta molto interessante: anche nelle nostre famiglie può succedere che qualche volta ci siano delle tensioni, dei momenti di incomprensione. E quando noi abbiamo fatto un dispiacere a qualcuno, che cosa facciamo? Chiediamo **perdono. Lo stesso compiamo all’inizio della Messa**. E’ quel “rivestire l’abito nuovo, i calzari ai piedi, l’anello al dito” che il Padre prepara per ciascuno e per tutti....SIAMO RITORNATI AD ESSERE FIGLI E FRATELLI.

+ **Gloria:** Dopo l’Atto penitenziale, siamo pronti a metterci davanti ad una Parola che ci offre una vita nuova; siamo pronti ad accogliere la Parola come rivelatrice del Suo cuore. Lo stesso canto del “GLORIA” è un antichissimo inno con il quale la Chiesa, che è radunata nello Spirito Santo, glorifica il Padre e il Figlio. Lo si recita, nelle domeniche e nelle feste ed è esprime la nostra gioia per l’incontro di salvezza al quale siamo resi partecipi. Il Gloria è un inno di gioia che si rifà al canto degli angeli nella notte di Natale; un inno che rende lode e canta la fede nell’amore della Trinità che ci avvolge. Esso non si recita in Avvento e Quaresima: sono tempi di silenzio, di attesa, ma poi esplose nella notte di Natale e nella Veglia di Pasqua per esprimere la gioia immensa del Dio che si fa vicino e che rimane per sempre con noi con la Sua Risurrezione.

+ **Colletta:** E' una preghiera molto importante, ma che spesso non seguiamo con attenzione. Dopo il Gloria il sacerdote invita a pregare e, dopo un momento di silenzio, raccoglie le preghiere dell'assemblea in unica preghiera e la presenta a Dio. La parola COLLETTA significa appunto "raccogliere" le preghiere di ciascuno e presentarle tutte insieme al Signore. A questa preghiera rispondiamo AMEN, che significa: è proprio così!

Caratteristica di questa preghiera è di richiamare il mistero della festa che si celebra o il tempo liturgico o il santo di cui si fa memoria. **Ora l'assemblea è pronta a entrare nel vivo nel mistero.**

Ed allora, proprio perché abbiamo vissuto il dono di essere stati riconciliati, siamo in grado di collocarci davanti alle scelte di Cristo: *"Padre, perdonali... Questo è il mio corpo offerto per voi"* e di associarci a questo dono di vita.

Pro _ Memoria:

Se i riti di accoglienza o gli antipasti sono così belli, importanti, appetitosi, allora osserva anche alcune norme di buon comportamento:

- Arriva puntuale in chiesa (meglio qualche minuto prima) e prendi posto nei banchi, senza fermarti in fondo (sei invitato al banchetto, non a fare l'usciera!).
- Prima di tutto saluta il Signore, poi saluta anche chi ti è vicino con un cenno di capo e poche parole, ma non chiacchierare con loro durante la liturgia, neppure sotto voce (è troppo importante il dialogo con il Signore)
- Se devi svolgere qualche servizio liturgico, comportati con sobrietà, serenità e dignità: ciò che fai è un servizio, non una passerella;
- Prega e canta coralmente, insieme agli altri, senza correre e senza frenare, senza gridare e senza fare scena muta;
- Alzati, inginocchiati e siediti quando tutti lo fanno, non fare lo speciale;
- Assolutamente non distrarti e non distrarre....

La liturgia eucaristica ci propone di vivere con un cuore nuovo le occasioni quotidiane di incontro e di accoglienza.